

Capitolo 9 - Il territorio agricolo

9.1 Il quadro generale

Il territorio provinciale, nella sua porzione costiera, è profondamente plasmato dall'esercizio plurisecolare dell'agricoltura, praticata quasi principalmente sulle tipiche sistemazioni a terrazze o nelle piane alluvionali alle foci dei torrenti.

Il paesaggio agrario provinciale è mutato nel corso dei secoli e il principale cambiamento, dovuto allo spodestamento dei vigneti e del castagno (sulle fasce collinari prospicienti la costa) a favore della coltura dell'olivo (evento che non ha che tre-quattro secoli di vita) ha portato alla creazione di quello che si ritiene il tipico paesaggio ligure di Riviera.

Per quanto riguarda l'entroterra e il versante padano della nostra Provincia, la mutazione colturale ha riguardato principalmente l'abbandono della pratica della viticoltura, rimanendo a buoni livelli (compatibilmente con la mutazione economica e sociale che ha portato alla fortissima riduzione della forza lavoro agricola) la pratica della coltura cerealicola e la zootecnia.

L'agricoltura savonese è comunque oggi la prima classificata per PLV nell'ambito dell'agricoltura praticata nelle quattro province liguri.

Nella graduatoria nazionale la PLV agricola savonese (dati 1997) si situa al 49° posto, contro il 64° posto relativo alla provincia di Imperia e l'85° e il 91° posto della graduatoria rispettivamente per le province di La Spezia e Genova.

Il comparto delle coltivazioni erbacee detiene oltre il 93% del valore complessivo della Produzione Lorda Vendibile provinciale; all'interno di questo comparto spicca la produzione di piante e fiori, che totalizza da sola oltre l'85% della PLV agricola savonese.

Tale dato conferma l'accentuato dualismo dell'agricoltura provinciale che vede una produzione "ricca" concentrata nella zona Ingauna e una produzione "povera" nella restante parte del territorio savonese, che presenta peraltro sacche di professionalità non trascurabili.

L'estrema vitalità dell'agricoltura savonese (in pratica: dell'agricoltura ingauna) è mostrata dall'adattabilità e dalla flessibilità mostrata dai soggetti interessati - i produttori agricoli - di fronte ai repentini mutamenti dei mercati agricoli europei e mondiali.

Fino alla metà degli anni 80, la produzione prevalente dell'agricoltura albenganese era costituita da ortaggi prodotti in maniera intensiva.

La mutazione del mercato dell'ortofrutta, con la diminuzione in termini assoluti dei prezzi, ha portato spontaneamente le aziende a riconvertirsi a produzioni più redditizie, quali le piante ornamentali in vaso.

L'espulsione delle aziende agricole dalle aree produttive pregiate della Piana (espulsione dovuta ad una non programmata attività edilizia) ha costretto molte aziende a mettere a coltura terreni un tempo marginali, siti verso le propaggini collinari della valle del torrente Centa.

La produzione, pur restando intensiva, si è modificata per tener conto delle mutate condizioni microclimatiche e della eventuale impossibilità di ricostruzione degli apprestamenti protetti (serre) utilizzati

in precedenza, passando a colture (sempre in vaso) con ridotte esigenze termiche e a maggiore rusticità.

La saturazione del mercato europeo provocata da una sovrapproduzione di piante ornamentali in vaso e/o dall'importazione da Paesi extracomunitari delle stesse, ha ancora una volta contribuito ad una modifica dei sistemi produttivi aziendali, in parte spinti nuovamente verso produzioni orticole intensive tradizionali (grazie ad un aumento e ad una stabilizzazione dei prezzi di vendita degli ortaggi primizia) e in parte spinti verso metodiche di produzione di piante e/o di fiori con sistemi di qualità controllata e certificata (ancorchè di realizzazione "domestica").

9.2 Aspetti e problematiche

Le problematiche (e risorse) emerse sono:

forte dicotomia del settore agricolo: tra Albenganese e altre parti del territorio

la restante parte del territorio savonese è un'agricoltura di collina "povera" che presenta comunque dati incoraggianti e sacche di professionalità non trascurabili.

le produzioni "forti" sono le coltivazioni erbacee, in particolare piante e fiori, mentre la produzione vinicola e oleicola incide per non più del 1,2% sulla produzione agricola della Provincia di Savona

iperspecializzazione del sistema distretto agro-tecnologico di Albenga e Andora, che richiede garanzie e regole, (indebolimento del sistema di produzione agricola dovuto a cause legate alla congiuntura internazionale e l'uso del terreno agricoli per scopi diversi mette a rischio l'intero sistema produttivo Albenganese)

si sta sviluppando un sistema di servizi all'agricoltura senza un coordinato programma di sviluppo economico o territoriale

come sopra per la questione delle attività commerciali connesse all'agricoltura

tema della conservazione del territorio agricolo sottoposta a forte pressioni insediative per attività di tipo residenziale e commerciale, che "consumano" ogni anno parti consistenti di aree per l'agricoltura.

9.3 Le politiche

Nonostante questi dati, oltremodo significativi, che evidenziano come l'agricoltura sia un comparto economico altamente innovativo, contribuisca in maniera non influente al PIL provinciale e costituisca una vera fonte di ricchezza, soprattutto per l'area in cui è praticata con maggior profitto (la piana alluvionale che si estende tra Ceriale e Andora), possiamo significativamente affermare che essa manchi di una vera e propria politica.

Pur di fronte a cifre produttive di notevole importanza (oltre 500 miliardi annui di produzione agricola per il comprensorio albenganese che salgono ad almeno 1.000 miliardi annui se si considera il fatturato della produzione e dell'indotto), l'agricoltura savonese è abbandonata a sé stessa e deve fare i conti con la

vorace competizione a livello di risorse territoriali esercitata da altri comparti economici - l'edilizia, in particolare - che sono peraltro meno produttivi in termini di fatturato complessivo e di fatturato per addetto, oltre ad essere meno moderni e meno inseriti nel processo di globalizzazione e di sviluppo della cosiddetta "new economy" di quanto lo sia l'agricoltura.

Non possiamo che esprimerci in termini simili per quanto riguarda l'agricoltura del resto della Provincia, anch'essa abbandonata alle impietose leggi del mercato globalizzato,

seppure con PLV di importo più modesto (in rapporto di 18 a 1 rispetto alla produzione del comparto ortofloricolo).

Nonostante alcuni indubbi e recenti successi di immagine per quanto riguarda le produzioni vinicole e oleicole, anche il comparto agricolo del resto della Provincia mostra la carenza di una vera politica agricola, fatte salve alcune lodevoli eccezioni relative alla promozione di comparti di filiera (almeno "in nuce") per ciò che riguarda - ad esempio - le produzioni zootecniche, realizzati da singole Comunità Montane.

9.4 Le scelte operative

Alla luce delle precedenti considerazioni formuliamo alcune linee di indirizzo da inserire tra le linee guida della programmazione del PTC.

Tutela del terreno agricolo quale risorsa produttiva principale mediante la salvaguardia dalla competizione d'uso esercitata da attività meno produttive in termini di fatturato complessivo e di fatturato per addetto.

Messa a sistema delle strutture esistenti di ricerca, assistenza alla produzione agricola, istruzione superiore e tecnica legata all'agricoltura, certificazione di qualità che, appartenendo ad Enti diversi o a privati, ora viaggiano senza una strategia comune.

Creazione di un Parco Agro – tecnologico Albenganese con funzioni di supporto alla produzione del distretto sia per l'aspetto agrario o industriale – artigianale, sia per ciò che riguarda l'aspetto economico e di mercato o l'assetto urbanistico del territorio.

Protezione della risorsa acqua e razionale utilizzo della stessa.

Conservazione della risorsa "paesaggio rurale" per un'integrazione tra produzione agricola e turismo.

Il territorio agricolo

